

Il saluto del Vescovo, nella solennità dell'Assunzione (cui la Cattedrale è dedicata), ha ricordato in modo particolare le vittime di Genova, nella vicinanza e solidarietà espressa anche al Vescovo di Genova; chi vive situazioni di sofferenza, chi è malato, le vittime della violenza anche nella nostra città (come anche la cronaca odierna riporta), chi è a servizio della comunità.

Omelia nella solennità dell'Assunzione di Maria

(Basilica Cattedrale di Parma - 15 agosto 2018)

Maria prende la strada della montagna per sfuggire ad una situazione umanamente insostenibile. È depositaria di un segreto che solo Dio può svelare, come lo ha svelato a Lei con l'annuncio dell'Angelo. Maria lascia fare a Dio dentro di Sé e con il mondo che la circonda, in primis con Giuseppe, il promesso sposo, al quale sarebbe stato impossibile fare capire quanto era successo.

Ricerca l'amicizia di Elisabetta, non soltanto perché solo una mamma incinta può capire nel profondo un'altra mamma incinta, ma perché Elisabetta stessa è stata raggiunta dall'opera misteriosa, efficace, di Dio e Lei aspetta un bambino, ben al di là delle possibilità naturali.

Maria continua a fidarsi di Dio, abbandonandosi nelle sue mani, certa che non verrà a mancare mai la sua provvida vicinanza. E lo fa agendo. L'abbandono a Dio non è mai passività accidiosa, ma porta a farsi carico degli altri, di chi è nel bisogno, a seconda delle situazioni che ci circondano.

L'incontro scioglie il segreto nella profezia che lo Spirito Santo suscita ad Elisabetta: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me"... Elisabetta sa vedere, nella giovane amica e cugina, la "Madre del mio Signore", andando oltre a ciò che appare e cogliendo l'essenza di quella fragile persona.

Si snoda, allora, in Maria la lode che parte dell'esperienza personale.

La sua persona è al centro dell'azione di Dio. Non c'è la falsa modestia di schernirsi, ma la consapevolezza dell'azione di Dio che porta ad assumersi la grande vocazione di essere Madre dell'Altissimo, attraverso una vita che si modula di nuovo su un progetto che lei non ha ideato, ma ha scelto con cosciente consapevolezza.

A Maria non si potrà mai muovere l'accusa di "non esserci", di estraniarsi dalla drammatica concretezza della vicinanza, diremmo meglio dal seguire, il suo Figlio. Fino a raccogliere l'ultimo fiato di Gesù sotto la croce, passando per il rifiuto della sua maternità a Betlemme, la migrazione in Egitto.

Ma lei sa vedere il Regno di Dio, proprio all'inizio di questa vita non cercata, ma accettata, alla fine, con entusiasmo. Sa leggere il dramma del mondo con la Speranza che già vive nel suo grembo e che si estenderà nel mondo tramite chi accetterà di accoglierla e portarla nella propria vita.

Può dire: "ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili... ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote...". Potremmo obiettare che proprio i potenti la cercheranno per uccidere suo Figlio e lo faranno da lì a trent'anni e con Lui tanti martiri di ieri e di oggi ... ma Maria sa cogliere le gemme che fioriscono dalla croce, anticipa le beatitudini (beati i poveri, gli afflitti...), non con il vagheggiare irenista di un sognatore disincarnato, ma con la luce dello Spirito Santo che l'ha resa Madre di Dio e sa capire i semi che germinano una storia nuova. Sa addirittura vederne gli esiti e questo mentre fugge dalle dicerie del paese e serve a casa di una donna anziana, incinta.

Ancor prima che nasca è Lei che custodisce il Regno del Figlio che ha in grembo, perché il Regno di Dio è Gesù stesso. Scappa per trattenerlo in sé, già combatte contro il Drago che vuole ucciderlo, che vuole violenza e angoscia nel mondo.

La sua carne di giovane donna è già promessa della Risurrezione, perché porta in sé, è la Madre del “Signore”, cioè, secondo il linguaggio di San Luca, del Risorto: “Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti”.

Maria, la Madre del Signore, non è esente dalla morte “ in Adamo tutti muoiono” dice San Paolo, ma subito vive la pienezza della Risurrezione: “tutti in Cristo riceveranno nuova vita”.

Lei nella forma completa dell’essere con suo Figlio nella pienezza della sua persona: in anima e corpo, perché, come crede e insegna la Chiesa, “il Figlio non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Coi che lo aveva generato” (cfr. Prefazio).

È la certezza della Risurrezione che fa vedere oltre le apparenze, a volte maligne, i segni del Regno di Dio che germina e cresce in tanti modi, anche nei segni tangibili concreti, della pace, della giustizia, del bene che si diffonde.

L’Assunzione di Maria al Cielo è oggi, qui. Proprio in questi giorni nei quali ci sembra di vivere grande involuzione umana, un regredire cieco e ottuso dal significato e dal bene che è la persona umana.

- Nella vita personale, penso alla vita che non sboccia: il rifiuto del bambino o l’angoscia degli adulti che non trasmettono ragioni per vivere ai giovani che non trovano significati profondi e sono presi da una noia continua che li porta ad agire senza avvertire la responsabilità dei loro gesti
- La società sembra tornare indietro sui fondamentali dell’umano: negare aiuto a chi rischia di morire, voltare le spalle sulle miserie del mondo che noi stessi abbiamo procurato, lasciare che si allarghi la forbice tra chi sta sempre meglio e chi sempre peggio, oltraggiare e ferire chi è debole, diverso, senza avere un minimo sospetto sul male che si procura ...

Maria ci chiede di trovare un magnificat nella vita nostra, nella società, nella Chiesa: è frutto della pienezza della Risurrezione che Lei già vive, testimonia e verso la quale tutti siamo avviati: ci sono motivi per dire grazie e sperare

Penso, ad esempio, ai giovani

- che si prestano nel servizio; che cercano – spesso dal sud dell’Italia e del mondo – un futuro contro correnti avverse che sembra non concederle;
- ai 100.000 giovani (200 da Parma) che vanno dal Papa. Cercano – con la gradualità della loro esperienza - un modo vero di vivere, ponendosi domande di senso e trovano Cristo...
- ai giovani che hanno fatto i GREC e che hanno assaggiato che è bello donarsi... a quelli che hanno accompagnato ragazzi diversamente abili, a chi prende le ferie per mettersi a servire...

Prendiamo coscienza della nostra responsabilità di adulti, di città, di Chiesa... mentre contempliamo Maria che sale al Cielo, come nella nostra cupola, avendo detto sì alla sua vita, perché si è sempre “alzata in fretta” e ha accettato di guardare in Alto.

Il Vescovo si è poi recato a pranzo alla Mensa della Caritas, arricchita da segni di festa (addobbi floreali di carta confezionati dalle donne che si ritrovano al Centro diurno) e da alcune leccornie anche nel menù, tra cui il gelato offerto per tutti proprio dal Vescovo stesso. Gelato condiviso anche con gli amici della comunità di sant’Egidio, a cui il Vescovo ha poi portato il suo saluto.